

VINCE BALDONI

Al «N.i.c.e.» gli italiani superstar

NEW YORK Un successo in Italia e ora anche negli Usa. Strane storie di Sandro Baldoni è stato scelto dal pubblico newyorkese come vincitore del premio N.i.c.e. Città di Firenze. L'hanno annunciato il console italiano a New York Franco Mistretta. L'assessore alla Cultura fiorentina Carlo Clemente e l'attrice Jennifer Beals al termine del festival che da cinque anni offre ai cinefili e alle case distributrici americane una selezione di film italiani realizzati da giovani registi.

Con Baldoni è stato segnalato nella sezione «Contemporanei» il nuovo film di Matteo Pellegrini. I premi verranno consegnati al centro a Firenze dalla Beals «madama» della manifestazione.

Notevole il successo dell'edizione di quest'anno (ora in trasferta a Los Angeles) oltre 3mila presenze in sei giorni di programmazione e tutto esaurito nelle proiezioni sera. Ai cineasti italiani è stata offerta la possibilità di incontrare alcuni distributori e i contatti lasciano ben sperare. È probabile che uno o più titoli presentati in concorso approdino nelle sale d'essai americane.

Da Baldoni a incerti da Corsi a Dea Puntà da Lambertini alla Sandri i registi hanno seguito in prima persona l'avventura americana dei loro film. Alla New York University hanno discusso della cronica mancanza di finanziamenti sostenendo che in mancanza di una legge che protegga adeguatamente il cinema l'unico via possibile è quella di «imboccarsi le maniche» improvvisandosi ricercatori di sponsor. Nel tentativo di esporre i loro prodotti i giovani registi hanno concordato sulla necessità di rompere la barriera che separa in Italia il cinema d'autore da quello commerciale. «Credo che la cosa più importante sia snobbare di fatto i film per se stessi pensati più al pubblico», ha detto l'autore del «Vento di casa» Stefano Incerti.

Di distribuzione negli Usa si è parlato anche nei saloni della American Academy in Roma. Secondo Adam Rogers, un distributore che ha preso parte al dibattito, il successo riportato da film come «Il prete» lascia intravedere nuove possibilità per altri titoli europei di trovare spazio sul mercato americano. Non mancano tuttavia gli ostacoli: la lingua, ad esempio, che impedisce il sottotitolaggio, e soprattutto il costo del lancio pubblicitario, calcolato in una media di 250mila dollari.

L'INCONTRO. L'attore-regista presenta «Viaggi di nozze», dove fa quattro personaggi



Carlo Verdone assieme (da sinistra a destra) a Claudia Gerini, Cinzia Mascoli e Veronica Pivetti, protagoniste di «Viaggi di nozze».

Verdone in luna di miele

Quindici anni dopo Bianco rosso e Verdone il comico romano riprende lo schema del film ad episodi per una commedia natalizia intitolata Viaggi di nozze. Tre lune di miele che diventano di ficile. Nei ruoli dei tre neo mariti (più una partecipazione speciale nei panni del fratello logorroico) Verdone si divide a nomizzare sullo stato della famiglia italiana, con un retrogiusto aggro che si impone nel finale. Il film nelle sale dal 15 dicembre.

MICHELE ANSELMI

ROMA In realtà Verdone sarà fatto in cinque per Natale. Ma per il montaggio e il titolo. L'attore regista romano ha deciso di cassare il progetto di due minuti e mezzo che lo vedeva nel ruolo di uno sposo felice con moglie e figli. «Un conto è un film di un'ora e un altro di un'ora e mezzo», dice. «Il film è un'ora e mezzo di un'ora e mezzo». «Il film è un'ora e mezzo di un'ora e mezzo».

Tramontano anni che Verdone, per incanto, è un regista di successo. Il film in gergo è un «realista» di un'ora e mezzo di un'ora e mezzo. Il film in gergo è un «realista» di un'ora e mezzo di un'ora e mezzo.

Il comico ha deciso di regalare ai suoi fans una straziata natalizia che non sfigura accanto alle prove più recenti. Certo il tono «malinconico» è un po' fuori dal suo stile. Ma è un'occasione per un attore che ha fatto il suo nome con un divertente film di un'ora e mezzo di un'ora e mezzo.

Separazione recente

Il film non dice. Non deve sposarsi, secondo il consiglio. Per i salotti di casa prima di farlo. Così Verdone, reduce di una separazione in termini di sessantasette anni, presenta i suoi «Viaggi di nozze».

Ricordando sulla storia di una nazione del Vicinato romano che due matrimoni si facevano celebrati in chiesa e sono destinati a rompersi. Altro che legami indissolubili per i romani. Anche se tutto il male non viene per nuocere.

Progetto a lungo occultato e sempre rinviato al film alla fine della storia, un solo minuto di un'ora e mezzo di un'ora e mezzo. Solo che questo è un film di un'ora e mezzo di un'ora e mezzo.

Il secondo episodio, il più spassoso, è con i nuovi coattori. È con i nuovi coattori. È con i nuovi coattori.

Quel «bore» scatenato

Ma certo quello che emerge pur per ridere - da viaggi di nozze è un'Italia d'altra e nevrotizzata. Arricchita e insoddisfatta. Ingusta e sola. «Non sono pessimista», continua Verdone, «anche se devo riconoscere che di questi tre neo sposi solo uno alla fine riuscirà a salvarsi. Il proprio matrimonio. L'unico capace di accettare le incognite dell'esistenza senza soffocare il partner o rincorrerlo in un'isola».

«bore» con capello lungo sulle spalle e gadget d'oro a scatenare le risate del pubblico romano. Il more del bullo con l'ovatta nei pantaloni e il taccuino telefonico vuoto di Bianco rosso e Verdone. «Lo ripeto sempre ai miei colleghi: usate di casa, frequentate la gente normale, annotate i gerghi. In certi bar romani c'è la crema della nuova semiologia», scherza Verdone. In effetti il personaggio di Ivano è di quelli difficili da mettere a punto.

Il nucleo familiare con le sue contraddizioni mi sembrava l'ambiente ideale per compiere questa ricognizione di costumi», spiega Verdone al termine dell'anteprima per la stampa (il film esce il 15 in centinaia di copie). «Continuo a pensare che la famiglia sia una roccaforte. Le cose possono andare bene o meno bene, ma senza scendere mai. Ma spero che riconoscano scendendosi magari rideranno anche un po' di se stessi».

Verdone è talmente convinto di aver lavorato bene da non temere la concorrenza delle altre due commedie comiche di fine anno. Sette ragazzi di Varzina e I garzani di Martini. 95 di Nen Parenti. La sera del 26 si tirano le somme e capisci subito che il film manca o no. Naturalmente spero che vada bene che Cecchi Gori non ci rimetta una lira».

Ma non sono ossessionato dagli incassi. 12-13-15-20 miliardi. Quello che deve fare farà. A involgarito di più non ci voleva niente. Invece io non sono sceso a compromessi. Anzi mi sono addirittura autoconsolato imbandendo qualche «vignetta» che mi era sfuggita sul set».

IL LIBRO

Panaria Film la memoria delle Eolie

ROMA Un centro studi e ricerche sulla storia e i problemi della vita in un festival. Un mare di cinema che raccoglie ogni estate un suggestiva arena un vasto pubblico di turisti e spettatori stanziali un premio. Il Festival d'oro ogni anno assegnato a protagonisti del cinema italiano. Le isole Eolie e Lipari in particolare hanno col cinema un rapporto antico testimoniato mercoledì sera nella sala della stampa estera di Roma dalla presentazione di un cofanetto in due volumi edito dal Citato Centro Studi di S. Stefano. Le Eolie della Panaria Film e ripercorre attraverso una numerosissima serie di fotografie per lo più inedite i rotoni la storia della Panaria Film una piccola società di produzione cinematografica che nata cinquanta anni fa ha fatto delle isole Eolie il teatro privilegiato dei suoi documentari e cinematografia subacquea. Lo scenario delle passioni che hanno mosso i film è stato di William Dieterle interpretato da Ann Magnani.

«EL COCHECITO»

Rispunta il film di Ferreri

ROMA El cochecito uno dei più grandi film di Marco Ferreri. L'essenza di un vecchio che avverte la famiglia. Torna in pubblico. Precedentemente, senza successo, doni in alla presenza del regista nel centro di riabilitazione per paraplegici. «Primo Spiridone» in località La Favorita a Spilimbergo nel Friuli. Presentiamo il film nevicato con l'unico Marco Ferreri nei paradossali vicende che ne accompagnano l'uscita. Sergio Savaretti, Paolo Polidoro e il presidente dell'associazione paraplegici del Friuli Venezia Giulia, Vladimir Kosi.

«El cochecito» è realizzato in Spagna nel 1960, tratto dal racconto di Rafael Azcona (e i suoi scenari e giratura insieme al regista) e montato da Achille Stuppini. Il film è distribuito in Italia da Cecchi Gori Home Video. Il film è distribuito in Italia da Cecchi Gori Home Video.

PERSONAGGI. Scompare il regista di «Il giorno dopo»

Muore Robert Parrish un «realista» a Hollywood

I più giovani lo ricordano per aver diretto in coppia con Tavernier, un documentario alla fine del blues perduto e dei suoi protagonisti (Mississippi Blues del 1984). Ma Robert Parrish, morto a New York a 79 anni, è un classico self made man di Hollywood. Attore, documentarista, montatore (vinse un Oscar per Anima e corpi di Robert Rossen), realizzò diversi film come regista, compreso un episodio di Casino Royal.

DARIO FORMISANO

A guida alla dal punto di vista di Hollywood. L'unico che con i negli Stati Uniti d'America. La carriera di Robert Parrish è stata una maratona di successi. Parlando quello classico di self made man. Attore precocissimo e, per caso, che simboleggiò nei maestri sismografi del cinema degli studios. Insieme a quel linguaggio per la regia cinematografica che è il bene della nostra. Fino a vincere un Oscar. Invece, regista in prima persona, considerandolo, però, quest'ultimo esperienza quasi come il proseguimento di un apprendistato. Perché che svolge tutto il cinema nel concreto, nobilitando, inteso di me stesso.

Advertisement for the movie 'The Mask' starring Jim Carrey. The ad features a large image of Jim Carrey in a suit and hat, smiling. Text includes 'JIM CARREY è THE MASK DA ZERO A MITO', 'Il fenomeno cinematografico dell'anno finalmente in Videocassetta, a sole 29.900 lire!', and 'by CECCHI GORI!'. At the bottom, it says 'Distribuzione Cecchi Gori Home Video - Firenze'.